

## TEATRO STABILE DI CATANIA

## Clitennestra nella Micene post atomica

CATANIA. E' thriller a Micene. Due impostori si sono incoronati dei della città. Sono fratelli, si chiamano Oreste ed Elettra. Hanno ucciso, somministrato vendetta, hanno addirittura superato il mito. Ma un fantasma s'aggira per Micene, riarso e post-atomica, conosciuta e irri-conoscibile: è la sposa d'Agamennone, la "vera" regina che oggi vaga disorientata da un mondo all'altro, minacciata da Erinni che non accetteranno mai di diventare Eumenidi. E' *Clitennestra* secondo Vincenzo Pirrotta, tonante attore ma in questa sede drammaturgo e regista della pièce che va in scena da oggi al 7 giugno al Teatro Verga per lo Stabile di Catania che lo produce insieme con il Biondo di Palermo, protagonista Anna Bonaiuto.

Il mito non ha bisogno di "attualizza-

zioni" ma vale sempre la pena riscriverlo, come hanno fatto la Yourcenar e Jannis Ritsos. E' d'accordo, Pirrotta?

«Chi attualizza non ha molto da dire, vuole soltanto colpire e stupire. Io non voglio stupire ma dire e comunicare. In questo caso a proposito di uomini che si fanno dei e prevaricano per affermare il proprio ego, distruggendo ciò che han-

**Pirrotta:** «Gli uomini si fanno dei e distruggono». Anna Bonaiuto protagonista dello spettacolo

no intorno per un soldo di potere. La caduta del mito e degli dei sta annientando il nostro mondo e il nostro essere».

A proposito di crepuscolo degli dei, che tessitura musicale ha voluto per "Clitennestra"?

«Il figlio del mio maestro Mimmo Cuticchio, Giacomo, compositore, mi ha aiutato a dar forma ai movimenti musicali che avevo già in mente, blues e rap specialmente. E proprio quest'ultimo, il rap, è tessuto connettivo dei cori che osservano la struttura della tragedia greca e che, al tempo stesso, si muta in vera e propria provocazione nel mondo "superiore" che fa da contraltare al mondo "inferiore" e al mondo "di mezzo", tutti e tre attraversati da Clitennestra».

Quale lingua far parlare alla tragedia del "Mylleennium"?



ANNA BONAIUTO IN UNA SCENA

«La regina si esprime in italiano ma, giacché ho voluto che fosse una tragedia al femminile sicché io non recito, i cori moduleranno una sorta di parabasi in siciliano perché è come se dessero voce a me stesso».

Lo spettacolo sarà scandito devotamente "alla greca": un'ora e venti tutto d'un fiato, secondo i tempi del singolo episodio di una trilogia tragica che qui sembrerebbe trovare il "sequel" della saga degli Atridi.

Pirrotta e Bonaiuto si figura binomio complice e rodato già in quelle sfrontatissime, agguerrite "Donne al Parlamento" di Aristofane che l'Istituto nazionale del Drama antico propose due anni fa, a Siracusa.

Ieri Prassagora, oggi Clitennestra. Come "apparire" commedia e tragedia,

Anna Bonaiuto?

«Non è complicato dal momento che la grande commedia ha lo stesso valore della grande tragedia. Aristofane resta un genio ancora capace di parlare a noi di quest'altro millennio e tutto sommato molto più coraggioso di noi visto che all'epoca faceva nomi e cognomi. Se la lingua è "alta" perché è lirica e profonda, da Molière a Cechov, non fa differenza. 'Molto rumore per nulla' non teme il confronto con la grandezza di 'Amleto': spirito, ironia e divertimento ti fa dare valore alle cose».

A chi darà corpo e voce dopo "Clitennestra"?

«Sarò di nuovo Cristina di Belgioioso nel monologo che presenterò al Festival di Mantova ed a Roma».

Dal canto suo, la regina riprenderà a vagare per Micene in rovina: in tournée a Torino, Trieste, Roma e forse all'estero, magari in grandi "agoni" teatrali come Edimburgo, Avignone, Salisburgo...

CARMELITA CELI